

ITINERARIUM DI FRA GIROLAMO FOSCHI DA FAENZA DAL 1450 AL 1533

ODIR JACQUES DIAS

Vedi Dizionario Biografico degli Italiani

Fra Girolamo Foschida Faenza (1445 ca-1532 ca) è presente nei cataloghi dei priori generali dei Servi di Maria, carica che ricoprì per lo spazio di appena un anno in qualità di vicario generale apostolico (luglio/settembre 1511-giugno 1512).

Da solo, questo fatto non basterebbe per farlo conoscere all'interno e all'esterno del suo Ordine fino a essere inserito nel *Dizionario biografico degli italiani*. In realtà si distinse soprattutto come affermato predicatore e viaggiatore infaticabile, oltre che per la conoscenza di parecchie lingue. Egli stesso racconta, forse con qualche esagerazione, di aver predicato la parola di Dio «lingua graeca, hebraea, latina, germanica, bethica, lusitana, gallica, in plerisque mundi regnis, provintiis, civitatibus ac terris», percorrendo «Siriam, Graeciam, Italiam, Alemaniam superiorem et inferiorem, Ungariam, Poloniam, Galliam, omnia Hispaniae regna, totam Portugalliam, insulas inferiores ac fere totum orbem». In un epitafio riprodotto più avanti, dovuto certamente allo stesso Foschi, si legge: «post Asiam cum Europa et Africa peragratam, post aditos Antilios, ac Dei verbum per totum fere orbem lingua hebraea, graeca, latina, gallica, betica, lusitana, germanica promulgatum».

Il manoscritto

Tutta questa attività non poteva non attirare l'attenzione degli storici dell'Ordine. Mentre fra Arcangelo Giani (1552-1623) redigeva a Firenze il secondo volume degli *Annales*, stampato nel 1622, il suo principale corrispondente e collaboratore fra Gregorio Alasia (m. 1626) gli inviava da Roma la trascrizione di alcune pagine di un manoscritto conservato nel convento di San Marcello, intitolandole *Itinerario del padre maestro Geronimo Fusco*, precedute dall'invito a «legger ogni cosa che troverà cose belle». Il testo trascritto dall'Alasia è più volte citato dal Giani come *diarium gestorum* o *itinerarium* ed è stato visto poi anche dall'annalista fra Luigi Garbi (m. 1722), che vi ha lasciato alcune annotazioni.

È la copia dell'Alasia che viene riprodotta qui, perché dell'originale del Foschi, già allora «manchevole del principio» e «anco senza fine», non si hanno più notizie. Vi si raccontava di predicazioni, viaggi e vicende varie, compresa la deludente esperienza di superiore dell'Ordine. Nello stato in cui il manoscritto si trovava ai tempi dell'Alasia questi racconti (itinerario, diario, cronaca) iniziavano con il mese di agosto 1494 e terminavano nel 1522, e sembra costituissero una specie di premessa a una raccolta di sermoni, dai quali l'Alasia poté ricavare alcune notizie anche per gli anni 1482-1494. Fra Filippo Tozzi (m. 1775) ha intitolato il manoscritto del Foschi, conosciuto solo tramite la copia incompleta dell'Alasia, *Conciones quadragesimales et per Adventum*, e lo dice preceduto da un *Itinerarium*, come l'aveva chiamato il Giani e prima di lui l'Alasia, termine con cui vi si fa riferimento anche in questa sede.

L'autore

Prima di procedere all'edizione del testo penso sia opportuno riassumere i fatti principali della vita del Foschi, in particolare per il periodo anteriore al 1494, quando inizia l'*Itinerarium*.

1. Prima del 1494

Fra Girolamo (non sappiamo se questo fosse anche il nome di battesimo), figlio di Arcangelo Foschi, nacque intorno al 1445, non a Faenza come si è sempre creduto, ma nella vicina Solarolo; apparteneva a una famiglia di muratori (certamente più capomastri che manovali): lo erano suo padre Arcangelo e i fratelli Francesco, che nel 1484 fece «el refettorio novo» del convento di Faenza, e Simone. Dal *Itinerarium* risulta che fu particolarmente legato a Solarolo, dove fondò un convento nel 1515, predicandovi poi più volte tra il 1515 e il 1522. Nativo di Solarolo, deve aver fatto l'ingresso nell'Ordine verso il 1460 come figlio del convento di Faenza: come accaduto in quegli stessi anni con il beato Giacomo Filippo Bertoni da Faenza (1454-1483), nato in realtà nella vicina Celle (di Monte Chiaro).

Tra il 1469 e il 1475 lo troviamo ora nel convento di Santa Maria dei Servi di Bologna, ora in quello di Faenza. A Bologna ottenne il 27 agosto 1472 il grado di maestro in teologia, intervenendo in seguito a sedute di laurea alla facoltà teologica (15 aprile 1575, 19 aprile 1477). Fu priore del convento di Faenza (1475-1476) e poi priore provinciale di Romagna (documentato nel biennio 1476-1477 e nel 1482). A Bologna lo ritroviamo nel 1479 quale «sindicus et procurator».

La facoltà teologica dell'università di Bologna era frequentata da tanti studenti giunti dalla penisola iberica, che anche fra Girolamo può aver facilmente conosciuto, i quali avrebbero potuto suscitargli la curiosità e l'interesse per la Spagna e il Portogallo. Qualche spagnolo è documentato in quegli stessi anni anche nei conventi italiani dell'Ordine: a Bologna, nel 1480, «frater Petrus quondam Gerardi de Hispania», della diocesi di Saragozza, vicario priore del convento di San Giuseppe; a Firenze, nel 1484, «fra Cristofano d'Ardingo spagnolo».

Nel 1481 il Foschi era maestro dei professi alla Santissima Annunziata di Firenze, da dove partì l'anno seguente in pellegrinaggio a Gerusalemme, probabilmente il suo primo viaggio fuori d'Italia. Tra il 1482 e il 1485 predicò a Modena, Viterbo, Roma, Arezzo e Pisa; in questi anni la sua presenza è attestata anche a Firenze e soprattutto a Faenza, nel cui convento aveva una camera, 'privilegio' abbastanza frequente allora. Nel capitolo generale di Vetralla del 1485 venne eletto segretario («cancellarius») dell'Ordine. L'anno dopo predicò a Verona a Santa Maria della Scala, dove era priore.

Su incarico del priore generale Antonio Alabanti da Bologna (1485-1495) andò nel 1487 in Germania, per presiedere il capitolo provinciale e per fare la visita ai conventi tedeschi. Egli stesso racconterà di aver predicato nel convento di Halle e di aver fatto sosta a Lipsia nel 1488. Sappiamo che sulla via di ritorno si trovava il 5 aprile di quell'anno a Colonia, in visita al monastero delle Serve di Maria. Rientrò in Italia in tempo per il capitolo generale di Bologna del 1488 (aperto il 25 maggio); il 1° giugno compare come uno dei due «socii generalis et discreti Ordinis».

Con il titolo di vicario generale delle fondazioni nella penisola iberica, per le quali il recente capitolo generale aveva chiesto il sostegno economico dell'intero Ordine, il Foschi deve essere partito poco dopo per la Spagna. Lo troviamo predicatore della Quaresima del 1489 a Santiago de Compostela e di quella del 1493 nel duomo di León, dove sostenne una disputa come inquisitore delle diocesi di León e Palencia. Non sappiamo se nel frattempo sia rientrato in Italia, né se abbia partecipato al capitolo generale di Bologna del 1494, che il 17 maggio lo elesse socio del priore generale nella provincia di Spagna. Nel

1494 sarebbe stato in Francia, predicando in varie città, compresa Parigi, prima di raggiungere di nuovo Santiago de Compostelae da lì dirigersi verso il Portogallo, entrando da Oporto, dove predicò il giorno dell'Assunzione del 1494.

2. Tra il 1494 e il 1522

Il seguito, fino al 1522, è raccontato da lui stesso nell'*Itinerarium*:

- un primo soggiorno in Portogallo, dall'estate del 1494 alla fine del 1496;
- l'intermezzo del 1496/1497 in Italia e un altro viaggio verso il Portogallo nell'inverno 1497/1498, con tappe in Sardegna, Gibilterra e Siviglia;
- un secondo e più lungo soggiorno portoghese, dal mese di febbraio 1498 all'inizio del 1503, di cui un anno e mezzo circa nell'isola di Madera (settembre 1499/aprile 1501);
- il rientro definitivo in Italia nel 1503, passando di nuovo dal sud della Spagna (Siviglia, Cadice, Alicante);
- viaggi nel 1504 tra Forlì, Firenze, Venezia, Ravenna, a servizio di Antonio Maria Ordelaffi, signore di Forlì;
- ripresa delle predicazioni, che lo impegnano soprattutto in tempo di Quaresima, in particolare nel centro Italia: Forlì, Bologna, Faenza, Vicenza, Rimini, Russi, Pietralunga;
- la poco gratificante esperienza di vicario generale dell'Ordine, iniziata nell'estate del 1511 e terminata nel mese di giugno 1512, seguita dalla fuga in Francia, con predicazioni a Lione e ad Aix-en-Provence;
- il ritorno in Italia nella primavera del 1513;
- inizio di una nuova fase, dedicata prevalentemente alla predicazione, ma senza allontanarsi troppo da Faenza, e alla cura dei 'suoi' conventi di Pietralunga e Solarolo.

Nei circa sette anni vissuti in Portogallo, da una posizione privilegiata – contatti diretti e frequenti con la corte, possibilità di avvicinare influenti personaggi che vivevano a Lisbona, compresi imprenditori e mercanti italiani – il Foschi fu testimone di un'epoca di grandi trasformazioni nella storia del Portogallo, con conseguenze anche per quella d'Europa e non solo: gli ultimi anni del regno di Giovanni II

(m. il 25 ottobre 1495) e le prime fasi di quello di Emanuele I (1495-1521), con le spedizioni di Vasco da Gama (in India nel 1497-1499), Pedro Álvares Cabral (scoperta del Brasile il 21 aprile 1500) e Amerigo Vespucci (nel 1501-1502 in America del Sud, a servizio del Portogallo), per limitarci alle più note. Qualcuno di essi e altri ancora egli potrebbe aver incontrato di persona: tra gli italiani, ad esempio, Bartolomeo Marchionni, Girolamo Sernigi, Gian Francesco Affaitati, Giovanni da Empoli, gli Acciaiuoli, i Giraldi e i Salviati dell'isola di Madera, tutti in qualche modo partecipi delle scoperte o delle imprese commerciali del Portogallo, oppure artisti, come Andrea Sansovino; senza contare i tanti portoghesi, ecclesiastici e letterati, che avevano studiato in Italia. In una sera di dicembre 1494 a Évora si trovò a disputare con il vescovo Calçadilha e, forse, con José Vizinho, due dei componenti la commissione regia che dieci anni prima aveva esaminato e bocciato la proposta di Cristoforo Colombo di raggiungere l'India navigando verso Occidente.

Fra Girolamo era a Lisbona quando fecero ritorno dall'India sia Vasco da Gama (settembre 1499), sia Pedro Álvares Cabral (luglio 1501), preceduto quest'ultimo il 23 giugno dalla nave *Anunciada*, tra i cui armatori figurava il fiorentino Bartolomeo Marchionni, uno dei più ricchi uomini d'affari italiani a Lisbona e tra i principali finanziatori delle imprese e delle scoperte marittime portoghesi, che conosceva bene la Santissima Annunziata di Firenze. Forse era già rientrato dall'isola di Madera quando partì la spedizione di Vespucci (maggio 1501), di certo era a Lisbona al suo arrivo (estate del 1502), come pure qualche mese prima, quando Vasco da Gama era ripartito per l'India (1° aprile 1502). Anni prima, quando era passato da Siviglia, si stavano allestendo le navi per il terzo viaggio di Colombo, iniziato il 30 maggio 1498. Vi ripasserà all'inizio del 1503, fermandosi anche a Cadice, dove predicherà più volte, data la presenza di «multi mercatores Ianuenses et Florentini».

A Lisbona, città dove non esisteva nessun convento dell'Ordine dei Servi di Maria, il Foschi deve essere stato più volte ospite dei Carmelitani, dato che svolse nella loro chiesa la maggior parte delle predicazioni. Il 14 settembre 1494 cominciò a predicare nella chiesa del *Carmo*, continuando poi per il resto dell'anno (tranne due settimane di dicembre trascorse a Évora); lo stesso fece durante tutto il 1495 (meno il giorno dell'Epifania) e parte del 1496. Anche nel successivo soggiorno in Portogallo predicò spesso dai Carmelitani di Lisbona (durante la Quaresima del 1498, nel corso del 1499). Non soltanto a Lisbona, ma anche in altre loro chiese: a Moura, nel sud del Portogallo, nel viaggio di ritorno nel 1498; a Siviglia, in occasione del definitivo rientro in Italia nel 1503.

Cosa era andato a fare in Portogallo il Foschi? A diffondere l'Ordine? Come mai si è fermato così a lungo? Solo per la predicazione? Tutte domande per ora senza risposta.

Nessun accenno nell'*Itinerarium* alle vicende di Faenza in quegli anni o a un suo coinvolgimento nelle questioni politiche della città (a differenza di quanto fatto per gli Ordellaffi di Forlì nel 1504). Faenza, variamente contesa tra Roma, Milano, Firenze e Venezia, visse alla fine del Quattrocento l'ultimo e travagliato periodo della signoria dei Manfredi: Galeotto venne trucidato il 31 maggio 1488; suo figlio Astorgio, arreso a Cesare Borgia nel 1501 e portato a Roma, finì tragicamente nel giugno del 1502. Nessuna parola neppure sulla parte che avrebbe avuto nel 1509 nell'esortare i faentini a ribellarsi al dominio veneziano, intervento che gli avrebbe fatto ottenere, in seguito al successo della sommossa, la nomina a vicario generale apostolico dell'Ordine.

Il suo governo, iniziato nell'estate del 1511 all'insegna della stima e della fiducia che aveva saputo meritare da Giulio II, finì un anno dopo con un mandato di cattura spiccato contro di lui dallo stesso papa. L'amara vicenda, raccontata nell'*Itinerarium*, lo lascerà «ludibriis vitae satis nauseatus».

3. Dopo il 1522

Ben poco si sa degli ultimi dieci anni di vita del Foschi. Nel 1525 il capitolo generale, tenuto nella sua città natale presenti 500 (!) frati, lo elesse vicario generale per i conventi situati fuori d'Italia. Si sarà messo ancora in viaggio? Crediamo di no: andava già sull'ottantina. Non la pensava così fra Placido Bonfrizieri, autore di un *Diario sagro* pubblicato nel 1723, con alcune pagine dedicate anche alla «vita del venerabile servo di Dio Girolamo Fosco da Faenza»: tutti i suoi viaggi sono collocati dopo questa nomina del 1525, dovuta al fatto di «esser peritissimo [...] delle lingue straniere» e «affine di compensar con altrettanti servizi alla Santa Sede quanto poteva esso averle pregiudicato col passato abbaglio e rimediare allo scandolo dato» (l'adesione al conciliabolo di Pisa); fu allora che egli prima «si portò ne i regni della Spagna», poi «s'incamminò [...] per l'Asia e per l'Africa, penetrando nelle Indie Orientali ed Occidentali fino a Madera»; in queste

nazioni «conversò più anni», ritornando infine in Italia «dopo esser ripassato per la Spagna, Francia, e Germania». L'abbaglio qui è del Bonfrizieri.

Fra Girolamo morì presso la `sua` chiesa di Pietralunga intorno al 1532. Gli storici ne hanno assegnato la morte chi al 1533, chi al 1532 circa (la maggior parte), chi al 1532: quest'ultima data si basa su una lettura affrettata degli *Annales* del Giani, che della data di morte del Foschi non conosceva neppure l'anno, limitandosi a un generico «his ipsis temporibus», quelli cioè di altre notizie fatte risalire agli anni 1531-1533.

Dopo aver letto quanto il Foschi racconta di se stesso nell'*Itinera rium* si può capire meglio il necrologio scritto dal Giani:

His ipsis temporibus Hieronymus Fuscus de Faventia, post varios casus longaque itinera Maderam usque et alias Oceani inferiores insulas, in agro qui dicitur *Petra lunga* non procul a Faventia e vita discessit, quem nisi illa periculosa tempora adversa fortuna iactassent, virtus et ingenium, si eius praeclara facinora spectentur, ad magnos extullissent honores; studiis et laboribus assiduis nunquam tempus et otium intermittens, ad alios in quavis liberalium artium facultate erudiendos semper paratus erat; in cathedra eruditus et acer, in suggestu ad conciones facundus et fructuosus, ad res gerendas impiger et prudens, et ad praelatorum, principum, regumque gratiam aucupandam suavi consuetudine et eloquio a natura praeditus, quemadmodum indicant verba in eius tumulo affixa: Frater Hieronymus Fuscus Ordinis Servorum, post Asiam cum Europa et Africa peragratam, Dei verbum per totum fere orbem lingua hebraea, graeca, latina, gallica, boetica, lusitana, germanica promulgatum, duo templa Divae Virgini Deiparae, alterum Petraelungae, Solaroli alterum, a fundamentis extruxit ac multis dotavit bonis, postque omnia tandem hic situs in pace quiescit.